



Scheda tecnica

Titolo originale: ***Les héritiers***

Regia di Marie-Castille Mention-Schaar

Francia, 2014

Durata 100 minuti.

Con Ariane Ascaride, Ahmed Dramé, Noémie Merlant, Geneviève Mnich, Stéphane Bak, Wendy Nieto, Aïmen Derriachi, Mohamed Seddiki, Naomi Amarger, Alicia Dadoun, Adrien Hurdubae, Raky Sall, Amine Lansari, Koro Dramé, Xavier

Premi e riconoscimenti

Il film ha ottenuto 1 candidatura ai César.

Sinopsi

Al Liceo Léon Blum di Créteil, nella banlieue parigina, dove convivono un miscuglio di etnie, confessioni religiose e conflitti sociali, nella classe più litigiosa e indisciplinata della scuola, la professoressa di storia propone loro un progetto comune: partecipare al Concorso nazionale della Resistenza e della Deportazione sul tema "I bambini e gli adolescenti nel regime concentrazionario nazista". L'incontro con la memoria della Shoah avrà un impatto indelebile sulla vita e sul comportamento dei ragazzi. Tratto da una storia vera, sceneggiata in collaborazione con la regista, da uno degli studenti che l'hanno vissuta, questa docufiction amalgama i temi dello svantaggio sociale, della multiculturalità, del disagio adolescenziale, della Shoah, sagacemente calati in un'unificante e trascinante storia. La scuola è ritratta con ottimismo e speranza, come il luogo possibile della trasmissione, non solo del sapere, ma ancor più del saper imparare.

Marie-Castille Mention-Schaar et Ahmed Dramé



Marie-Castille Mention-Schaar ha scritto la sceneggiatura di *La prima stella* diretta da Lucien Jean-Baptiste, che è stato un grande successo. Poi, nel 2011, ha esordito come regista con il film *La mia prima volta*, seguito nel 2012 da *Bowling*, una commedia sociale ispirata a un fatto di cronaca. Lo stesso anno, la regista viene contattata da Ahmed Dramé, un diciannovenne rimasto colpito dal suo primo film. Le presenta una bozza di una sceneggiatura basata sulla sua esperienza al liceo nel 2009: l'iscrizione fatta dalla loro insegnante di storia al Concorso Nazionale di Resistenza e Deportazione, con un argomento sull'Olocausto "Bambini e adolescenti nel sistema di concentrazione nazista."

A Marie-Castille Mention-Schaar interessa molto questa storia e decide di scrivere la sceneggiatura assieme ad Ahmed. Il film si intitola prima *La morale della favola*, poi *Gli eredi*, in Italia *Una volta nella vita*.

La regista incontra l'insegnante di storia Agnès Anglès e convince Ariane Ascaride ad interpretarla nel film. Pur non avendo più l'età giusta per interpretare se stesso (sono passati quattro anni dal concorso), Ahmed viene ugualmente scelto per il ruolo, ma a condizione che riesca a conseguire il diploma di maturità (cosa che fece).

Realtà

Ci sono molti film sulla banlieue e sulla scuola nella banlieue (*L'Esquive*, *Entre les murs*, ecc.). Tra questi *Una volta nella vita* è caratterizzato dalla ricerca di un equilibrio tra realismo e voglia di suscitare emozioni.

Ecco come la regista è riuscita a collegare il suo film ad alcuni elementi reali:

- Il film si basa su fatti realmente accaduti: racconta la storia di Ahmed Dramé quando era al secondo anno di liceo.
- Il film è girato proprio nel liceo della classe che ha partecipato al concorso e gli studenti sono per lo più interpretati da attori non professionisti. Tra l'altro, la regista ha dato loro la libertà di improvvisare per essere più naturali.
- L'intervento di Leon Zyguel, un ex deportato, che ha accettato di testimoniare come aveva fatto per la classe di Ahmed Dramé, ci permette di colmare il divario tra la finzione e la



Alliance Française

Trieste

storia sulla quale si basa. La regista ha chiesto agli studenti/attori di dimenticare che stavano girando un film e di ascoltare la testimonianza viaggiando nella memoria.

La scuola

Il film è ambientato perlopiù nella classe della signora Gueguen. Le riprese al di fuori della scuola sono quasi sempre legate al progetto pedagogico (chiesa, Memoriale dell'Olocausto ...). Alcune rare scene danno un breve assaggio della vita familiare di alcuni studenti (Max, Malik, Melanie).

Scegliendo di rendere il liceo l'ambientazione quasi unica del suo film, la regista non intende rinunciare all'approccio sociale. La scuola è uno spazio in cui le culture e le sensibilità diverse si intersecano. Nella scuola si cristallizzano i punti di tensione della società multietnica e multireligiosa che influiscono sui comportamenti.

Scuola nella banlieue

Con il termine "banlieue", in francese, si intende generalmente qualsiasi spazio urbanizzato situato alla periferia di una città, ma in particolare si pensa ai condomini popolari costruiti negli anni '60 e '70 dove si concentra oggi una popolazione composta di immigrati o figli di immigrati, provenienti specialmente dal Nord Africa o dall'Africa nera. Si tratta di una popolazione la cui integrazione è difficile, a causa di problemi sociali (povertà, scarso accesso all'istruzione, disoccupazione), ma anche a causa delle varie discriminazioni alle quali generalmente è soggetta. La "banlieue" per eccellenza è l'area orientale della periferia di Parigi, precisamente dove è ambientato questo film (Créteil).

Conflitti e violenza nella scuola

L'immagine delle "banlieue" che emerge dal film corrisponde inizialmente alla rappresentazione negativa comunemente stereotipata. L'intera banlieue è costruita su un sistema di opposizione, ci sono sempre due clan nemici che si affrontano: donne e uomini, musulmani e cattolici, praticanti e non praticanti, quelli che studiano e quelli che non vogliono studiare... Inoltre, la violenza è molto presente nel film (c'è per esempio l'aggressione a Madame Gueguen da parte di uno studente del liceo).

Tuttavia, la sfida del film è quella di invertire le connotazioni negative di questi stereotipi, in modo che gli spettatori percepiscano queste "classi problematiche" come serbatoi di vitalità e inventività.

Pedagogia

Il film esprime anche una lode ad una certa pedagogia moderna, non più basata sulla trasmissione della conoscenza, ma che forma gli studenti a diventare autonomi e capaci di pensiero critico. Questa pedagogia si basa su un'idea piuttosto vecchia, ossia "che è meglio una testa ben fatta che una testa piena" (Montaigne), orientamento che si sta sviluppando negli ultimi anni nei paesi europei. Si tratta di mettere gradualmente lo studente in una posizione di autonomia in modo che "costruisca" le sue conoscenze, o almeno che ci provi. Per fare questo, deve essere attivo, interrogarsi, cercare ulteriori informazioni, approfondire a casa il lavoro svolto in classe. Questo è esattamente ciò che la signora Gueguen sta cercando di fare, fissando un obiettivo e un tema per la classe, un "progetto".



Alliance Française

Trieste

Il dovere della memoria

Il "dovere della memoria" si riferisce all'obbligo morale di ricordare un tragico evento storico e le sue vittime. L'obiettivo è quello di evitare che un evento del genere si ripeta. Nel dibattito intellettuale francese, questa nozione è emersa negli anni '80 a proposito dell'Olocausto. Da allora, il dovere della memoria è una parte importante dei programmi scolastici.

Il film mostra proprio questo processo di appropriazione della memoria i cui due momenti più forti sono la visita al Memoriale dell'Olocausto, un luogo altamente simbolico che consente agli studenti di avvicinarsi alle vittime in modo molto più sensibile, e soprattutto la testimonianza di Leon Zyguel.

Leon Zyguel

Leon Zyguel nacque a Parigi nel 1927 da genitori ebrei polacchi emigrati in Francia. Deportato nel campo di Auschwitz, gli furono assegnati vari compiti, tra cui seppellire i morti. Fu evacuato da Auschwitz nel 1945, e partecipò a quella che fu chiamata "la marcia della morte": per dodici giorni, senza cibo e con meno quindici gradi, i prigionieri marciarono verso il campo di Buchenwald. Zyguel e suo fratello furono salvati dalla resistenza interna del campo. Nell'aprile 1945 partecipò all'insurrezione e alla liberazione del campo. Testimonierà per perpetuare la memoria di ciò che ha vissuto nei campi di sterminio fino alla sua morte nel 2015.

DOPO IL FILM

Si può chiedere alla fine della proiezione se qualcuno vuole esprimere una sua impressione.

Conflitti

Il film si concentra sui vari conflitti che governano una scuola superiore situata nella "banlieue".

- **Sessismo e molestie**, attraverso il personaggio di Jamila, che è minacciata e definita una "puttana" da tre studenti, a causa dei vestiti che indossa.
- **Conflitto sociale e precarietà**, come nel caso di uno studente contro il quale il consiglio di classe vuole emettere un parere sfavorevole, mentre il padre è in ospedale e deve prendersi cura dei fratelli.
- **Conflitto religioso**, attraverso il confronto di diversi culti religiosi. Questo conflitto è al centro dell'animosità tra Malik e Olivier, che si è recentemente convertito alla religione musulmana e che accusa Malik di non essere un buon praticante.
- **Conflitto legato alla laicità**: dalla separazione tra Chiesa e Stato nel 1905, la Francia si è definita "una Repubblica indivisibile, laica, democratica e sociale". Pertanto, lo Stato deve rimanere neutrale nei confronti delle religioni, garantire che nessuna religione interferisca nello spazio pubblico, garantendo al contempo la libertà di religione di ciascuno. La laicità fu proclamata già nel 1881 nelle scuole, quando l'educazione religiosa fu abolita nell'istruzione pubblica e fu sostituita dall'educazione civica. A seguito di numerosi dibattiti sulla presenza



Alliance Française

Trieste

della religione a scuola, in particolare sull'uso del velo da parte delle donne musulmane, l'Assemblea Nazionale ha approvato una legge nel marzo 2004 che vieta l'uso di qualsiasi segno religioso "evidente", che include il velo islamico ma anche le grandi croci cristiane. Lo scopo della legge è quello di preservare la scuola come spazio di neutralità nei confronti della società.

A questi dibattiti fa eco la scena di apertura del film, dove una giovane donna velata vuole ritirare il suo diploma ma le viene chiesto di togliersi il velo. Il dibattito viene sollevato anche in consiglio di classe, con un genitore che si lamenta di gonne troppo lunghe e fasce nei capelli indossate da "alcune studentesse".

Dalla divisione all'unione

Nonostante tutti questi conflitti che separano e dividono, la regista intende passare dalla divisione all'unione, al collettivo. Lo vediamo dall'inizio del film quando l'anno scolastico è inaugurato da una bandiera francese dietro la quale si vede la diversità degli studenti mentre si stanno dirigendo verso il liceo. Tutti riuniti sotto uno striscione, una bandiera.

Dare importanza al collettivo

Il lavoro dell'insegnante nel film è quello di dare importanza al "vivere insieme", al collettivo come forma identitaria e di concezione della socialità. Significa anche ridare fiducia a questi giovani, ridare autostima. Nel corso catastrofico in cui si parla di Shakespeare, si percepisce la differenza tra il metodo di Anne Gueguen e quello dell'insegnante di francese che umilia gli studenti dicendo: "Non ce la farete comunque". Anne Gueguen invece fa loro domande che li costringono a pensare e a lavorare assieme come una squadra.

Superare il conflitto religioso

L'insegnante sfiderà i suoi studenti mostrando loro una rappresentazione cristiana dove Maometto è all'inferno. Gli studenti sono indignati. Affrontando le due religioni, provocando la reazione degli adolescenti, riesce ad interessarli. Li porta anche in una chiesa dove tanti non sono mai stati. Anne Gueguen confronta i suoi studenti con un patrimonio culturale e religioso che non è sempre il loro, o da cui sono disconnessi. Questo è un primo passo fuori dal comunitarismo: provocare "shock culturali", confrontarsi con culti, religioni, uscire dalle proprie enclavi.

Leggere il presente

Da una situazione di rifiuto iniziale, gli studenti arrivano a capire l'entità delle sofferenze e dei crimini commessi e a sentire che questo tema li riguarda. Ci riescono grazie alle storie di giovani sopravvissuti con cui alcuni studenti si identificano, ad esempio: Melania la ribelle si identifica con Simone Veil, il timido Theo si sente vicino a Maurice Cling, arrestato mentre era in classe nel giorno del suo quindicesimo compleanno.

Il passato e il presente si incontrano e gli studenti sono invitati a riconsiderare le ostilità della società di oggi (razzismo, antisemitismo) alla luce oscura degli eventi di ieri. Comprendendo la storia, imparano a leggere il presente. È allora che diventano davvero "*Les héritiers*" (gli eredi). Leon Zyguel disse loro: "Non dovete mai dire sporco ebreo, sporco arabo o sporco nero, sennò tutto ciò che ho vissuto non è servito a nulla."



Alliance Française

Trieste

Fonti di informazione

- Arnaud Leroux, Dossier pédagogique “Les héritiers”, Cinéfête17 (Französisches Jugendfilmfestival)
(<https://usr.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2017/03/All-4-cinefete17-lesheritiers.pdf>)
- Léo Souillés-Debats (rédacteur en chef), Les héritiers, dossier interactif, Collège au cinéma, dossier 223, édité par le Centre national du cinéma et de l’image animée, Paris, 2015.
(<http://transmettrelecinema.com/film/heritiers-les>)
- “Les héritiers, fiche pédagogique”, in Le portail romand de l’éducation aux médias
(<http://www.e-media.ch/documents/showFile.asp?ID=6373>)